

QUARTIERI («Le città nella città»)

VII MUNICIPALITÀ, APPROFONDIMENTO DELLA PREFETTURA SUL CERTIFICATO ANTIMAFIA DELL'IMPRESA

Centro sociale di Nesima, cantiere bloccato per «accertamenti»

Uno scheletro in cemento armato preda per ora dei ladri di ferro, che potrebbe però trasformarsi in qualcos'altro di ben peggiore. Difficile situazione nel cantiere del nuovo centro sociale di Nesima Inferiore, vicino la chiesa di San Leone. Diecimila metri quadrati, un costo di 11 milioni (di cui 7 previsti in appalto) per un progetto che il quartiere aspetta da 20 anni. «Da almeno 7 mesi la struttura è stata abbandonata - sottolinea un residente, Orazio Tasco - da allora qui la sera è un continuo via vai di loschi individui. Nessuno degli abitanti osa avvicinarsi per evitare di fare brutti incontri». I lavori cominciarono a marzo del 2007 e si sarebbero dovuti concludere l'anno scorso.

Adesso le gru sono ferme da mesi, i materiali di costruzione restano qui abbandonati e non si vede più un operaio. Il motivo? «Un' informativa della Prefettura che vuole vederci chiaro sulla certificazione antimafia della ditta che ha vinto la gara d'appalto - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Mario Coppa - un'empasse burocratica che ha costretto l'amministrazione a bloccare il cantiere in attesa di ricevere la documentazione necessaria. Solo allora saremo in grado di dire "se" e "quando"



riprenderanno i lavori». Il completamento del centro avrebbe permesso di prolungare la piazza della chiesa di San Leone fino ad arrivare all'istituto Duca di Caracci. Al suo interno sono previsti una sede Asl, gli uffici comunali, un distaccamento dei vigili urbani ed un piano interrato, capace di contenere almeno 200 camion, che sarà adibito ad auto-

parco comunale. Non solo, qui si dovrebbe trasferire anche la municipalità, con gli uffici al seguito, perché quella attuale di viale Mario Rapisardi è troppo piccola: «Si tratta di una struttura di vitale importanza per l'intero territorio», lamentano i consiglieri della VIII circoscrizione Lorenzo Giuffrida e Giuseppe Chiarenza. «In attesa che il cantiere

riprenda - proseguono i consiglieri - occorre che le forze dell'ordine garantiscano una vigilanza accurata dell'intera zona per evitare situazioni spiacevoli».

Il centro sociale è talmente grande che erano previsti due ingressi. C'è quello di via Pisacane dove il cancello è bloccato con un cordone di stoffa ma poi, accanto, ci si accorge che la rete di protezione è sfondata. Quello di via Cialdini invece resta spalancato e a poco servono i tentativi di chiuderlo con lucchetti e catene. Dentro i palazzi in costruzione, i ladri sono al lavoro da tempo: mancano i ponteggi, resta solo qualche faretto ma tutto ciò che si poteva è stato portato via. Per ora ci giocano i ragazzini ma il cantiere abbandonato non sembra un luogo sicuro. Per questo gli abitanti sono preoccupati e lanciano un appello alle istituzioni: «Il quartiere di San Leone ha una grande necessità di infrastrutture che possano portare sviluppo per tutta la circoscrizione - ribadiscono Anastasi, Neri, Mammà e Alberti, del locale comitato cittadino - chiediamo che la struttura sia completata al più presto per un quartiere che finora ha avuto ben poco».

D. S.

BORGO SANZIO E CIBALI. Emergenza sicurezza nelle due aree verdi: la videosorveglianza non basta

«I parchi Calcutta e degli Ulivi nel mirino di ladri e vandali»

Parco Calcutta a "Borgo Sanzio" e parco degli Ulivi a "Cibali -Trappeto Nord": senza custodia, manutenzione insufficiente e molto spesso in balia di gente poco raccomandabile. Così la gente fotografa la situazione di questi due polmoni verdi: «Già nel 2001 prima di essere consegnato - ricorda il presidente della VI municipalità Sebastiano Anastasi - parco degli Ulivi era già stato vandalizzato. Potrebbe essere una zona di importanza strategica sociale per tutto il quartiere - aggiunge Anastasi - peccato che a queste condizioni forse sarebbe meglio venderlo, una proposta-provocazione che il consiglio circoscrizionale ha lanciato da tempo». La denominazione scritta con la vernice, la recinzione sfondata e la telecamera di sorveglianza forse manomessa: si presenta così uno degli ingressi di parco degli Ulivi. Segnali inequivocabili che da troppo tempo quest'area è diventata un covo per rubare, devastare e spacciare droga indisturbati. In un'area, dove tempo addietro ignoti armati di motosega avevano tagliato gran parte degli alberi presenti, ci sono zone



piene di carta stagnola abbandonata per terra o nascosta in mezzo ai cespugli.

Eppure quest'area dispone di tante attrattive: il sentiero pedonale, il campo di calcio e i bocciodromi. Peccato che proprio accanto ci sia la centralina dell'impianto idrico forzata, la fontanella distrutta, le recinzioni abbattute, i resti di bivacchi sparsi ovunque. E ancora panchine in cemento sradicate, pali della luce e tubi dell'irrigazione asportati dai la-

dri. «Interveniamo costantemente per la pulizia e manutenzione ordinaria su parco degli Ulivi - dice il responsabile del servizio Giardini pubblici Marco Morabito - ma il problema del vandalismo non si riesce a fronteggiare perché comunque l'area è isolata, con la video sorveglianza c'è stato qualche risultato ma in troppi riescono a eluderla».

Il sistema di 60 telecamere a guardia dei 17 parchi della città, non riuscirebbe

insomma a garantire la necessaria sicurezza. «Al parco Calcutta - spiega il presidente della III circoscrizione Salvo Rapisarda - i percorsi pedonali sono inspiegabilmente pieni di terriccio e montagne di detriti che qualcuno utilizza per fare motocross. Tutto sotto lo sguardo preoccupato dei genitori che spingono il figlio sull'altalena. Se si vuole fare jogging - lamenta Rapisarda - bisogna evitare i resti di bivacchi e i cocci di vetro dei lampio-

ni presi a sassate». La commissione consiliare composta da D'Onofrio, Benedetto, Musumeci, La Magna e Scuderi ha già presentato un dettagliato dossier per un'area verde che comunque si presenta curata, a parte le scritte vandaliche ed i cestini spariti: «Noi facciamo la nostra parte - afferma l'assessore Mignemi - ma è necessario che i cittadini denunciino questi fatti incresciosi».

DAMIANO SCALA

BARRIERA CANALICCHIO

«Erbacce come alberi in via Manzella, alto il rischio d'incendi»

L'intera zona di via Titomanlio Manzella nella circoscrizione di "Barriera-Canalicchio" è invasa dall'erba alta. Gli abitanti lanciano l'allarme e chiedono interventi urgenti. Una scintilla, una cicca di sigaretta basta a far scoppiare un incendio. «La III commissione consiliare ha preparato una mappa del territorio dove si segnalano le zone ad alto rischio roghi - afferma il consigliere della IV Municipalità, Pina Rapicavoli - adesso occorre intervenire con tempestività per diserbare il sito e creare delle fasce taglia fuoco nel terreno».

Certo, non si è in presenza di una foresta equatoriale, anche se poco ci manca: qui vivono bisce, serpenti e topi che i residenti si ritrovano puntualmente dentro casa. Anche muoversi tra le abitazioni è diventata un'impresa e si teme che la situazione con l'arrivo del caldo possa aggravarsi, con seri pericoli per la salute dei residenti.

«Abbiamo fatto tante segnalazioni alle autorità competenti - prosegue la Rapicavoli - ma non abbiamo mai ricevuto nessuna risposta».

In via Titomanlio Manzella fortunata-

mente non si è mai fatto male nessuno, ma qui si trova una centralina del gas metano posta in mezzo alle erbacce, ormai parecchio alte, dove il rischio incendio è tangibile. Basta una sciocchezza per correre altissimi rischi: «In settimana effettueremo i sopralluoghi del caso ed agiremo di conseguenza - promette l'assessore all'Ambiente, Domenico Mignemi - stiamo già preparando un piano specifico in vista dell'estate e nulla sarà lasciato al caso». I residenti si augurano che dalle parole si passi ai fatti.

D. S.



VEGETAZIONE FUORI CONTROLLO IN VIA MANZELLA

VIA SANTA MADDALENA

L'EDICOLA DELLA MADONNA DELLA SALUTE SIMBOLO DELLA CARITÀ CRISTIANA VERSO I MALATI

In via Santa Maddalena, addossata al muro esterno del Collegio "Beato Pio IX", si trova una graziosa edicola votiva voluta dai residenti dell'antico quartiere



medievale di Monte Vergine, rione bizantino dei Santi Elena e Costantino. Nella nicchia protetta da vetro è custodita, sempre illuminata ed infiorata dai più devoti del vicinato, una graziosa statuina della Madonna della Salute, venerata da secoli nella vicina chiesa "San Camillo ai Crociferi" annessa all'ex Casa dei chierici regolari ministri degli Infermi, ora sede della Cisl. E' bene ricordare che l'anconetta si trova in una zona ricca di memorie che si rifanno alla carità cristiana verso i malati e i poveri: ospedali S. Marta e S. Bambino, chiese S. Maddalena e Immacolata ai Minoritelli, reclusorio della Purità o della Visitazione della Beata Vergine, ecc.. Il sito prima del

ANTONINO BLANDINI



Dal 1965 a Catania sinonimo di gusto e qualità.

- Tavola Calda
- Pasticceria

- Colazione
- Gastronomia

Via V. Giuffrida, 33/b Catania - Tel. 095 431044

NOMI E LUOGHI

■ PIAZZA GIACOMO MATTEOTTI

Nel quartiere Cappuccini, tra via Biscari e via San Giuliano, sorge piazza Giacomo Matteotti. Nato da un'agiata famiglia di proprietari terrieri nel 1885 a Fratta Polesine, in provincia di Rovigo, Giacomo Matteotti si avvicinò da adolescente alla politica. Laureatosi in giurisprudenza nel 1907, fu eletto al consiglio provinciale di Rovigo, mostrando subito una coraggiosa anima riformista che lo indusse tra l'altro, a schierarsi contro l'intervento italiano allo scoppio della prima guerra mondiale, subendo per la sua posizione neutrale, un internamento di trenta giorni in Sicilia. Al termine della guerra, nel 1919, Matteotti fu eletto deputato, e diede inizio ad una strenua opposizione al fascismo che lo espose a ritorsioni e vendette; costretto a rifugiarsi a Padova nel 1921, pubblicò la famosa "Inchiesta socialista sulle gesta dei fascisti in Italia", in cui denunciava le violenze degli squadristi fascisti, e «Un anno di dominazione fascista», che descriveva i fallimenti del governo in ambito economico; fu però il discorso alla Camera del 30 maggio 1924, in cui contestò i risultati delle ultime elezioni, a segnare il destino del coraggioso politico. Rapito il 10 giugno, Matteotti fu infatti ucciso a pugnalate dagli squadristi fascisti; il suo corpo fu ritrovato due mesi dopo nei dintorni di Roma.

■ VIA CARLO FORLANINI

Nel quartiere Cappuccini, tra viale Mario Rapisardi e via Plebiscito è situata via Carlo Forlanini. Illustre medico, Carlo Forlanini nacque a Milano nel 1847 e si distinse fin da bambino negli studi fisicomatematici. Militante nelle file garibaldine si laureò in medicina a Pavia nel 1870 e iniziò la sua pratica ospedaliera presso l'Ospedale Maggiore di Milano, dove, per sei anni, condusse ricerche nel campo dell'oculistica. Nel 1877 fondò l'Istituto medico pneumatico, si dedicò con grande passione agli studi sulla cura della tubercolosi polmonare, che in quel tempo spesso uccideva, riuscendone a isolare il bacillo e arrivando, nel 1882, ad ideare il pneumotorace artificiale per il quale è ricordato in tutto il mondo. Insegnante di Propedeutica e Patologia Speciale Medica dal 1884 nelle Università di Torino e Pavia, Forlanini fu anche eletto Senatore nel 1913, e membro del consiglio superiore dell'istruzione.

■ VIA TOMMASO FAZELLO

Tra Via Vincenzo Casagrandi e Via Torresini, incontriamo via Tommaso Fazello. Nato nel 1498 a Sciacca, in provincia di Agrigento, Tommaso Fazello studiò teologia a Padova, divenne Frate nell'ordine dei Domenicani, e dal 1555 fu a lungo insegnante a Palermo, presso il Convento di San Domenico. La figura di Fazello è tuttavia legata principalmente all'attività di storico e agli appassionati studi archeologici che amava compiere recandosi nei luoghi della propria ricerca, riuscendo così ad individuare alcuni tra i siti storici oggi più rinomati e visitati, quali il Tempio di Zeus Olimpio ad Agrigento, Akrai, Eraclea Minoa e soprattutto l'antica Selinunte, che il religioso scoprì viaggiando a dorso del proprio mulo. Frutto delle sue ventennali ricerche fu, nel 1558, la pubblicazione del celebre "De Rebus Siculis Decades Duae", la prima opera sulla Sicilia che accento alle analisi di carattere geografico e descrittivo, ne traccia il percorso storico, lasciando trasparire un'accurata conoscenza oltre che un profondo amore per una terra alla quale rimase legato fino alla morte, avvenuta a Palermo nel 1570.

■ VIA ADONE

Lungo Via San Pietro Clarenza, in zona San Matteo, sorge Via Adone. Personaggio emblematico della mitologia greca, Adone fu concepito, secondo quanto narrato da Ovidio nelle "Metamorfosi", dal legame incestuoso tra l'ignaro re di Cipro Ciniro, e la figlia Mirra, e nacque dalla corteccia dell'albero in cui Mirra era stata trasformata per sfuggire all'ira del padre accortosi dell'inganno. Allevato dalle Naiadi, Adone divenne ben presto un giovane cacciatore di tale indicibile bellezza, da suscitare l'appassionato amore di Afrodite e Persefone; ne derivò una violenta contesa risolta solo dall'intervento di Zeus, che ordinò che il giovane dividesse equamente il proprio tempo tra le due dee, dedicandosi per quattro mesi all'una e per quattro mesi all'altra e rimanendo libero per i restanti mesi dell'anno. Secondo una versione alternativa della leggenda, Adone rimase invece ucciso durante una battuta di caccia da un cinghiale inviato dal geloso Apollo; dal suo sangue crebbero gli anemoni e da quello Afrodite, ferita tra i rovi mentre era corsa a soccorrerlo, le rose rosse.

CLAUDIA PACE